

La Cassazione

“Le parolacce? Inevitabili in tv”

MILANO

Insulti, parolacce, contumelie le più colorite, per la Cassazione, se pronunciate in tv, meglio, nel corso di un diverbio da reality, fanno parte della normale dialettica. I giudici specificano che questo genere di programma nasce rissoso e rissoso muore, dunque i concorrenti non possono lamentarsene e tantomeno chiedere un risarcimento danni per un insulto volato in tale contesto. Motivazione stringente, servita per bocciare la domanda di risarcimento avanzata da Franco Mancini, concorrente del reality *Survivor* che si

era sentito dare del «pedofilo» da un avversario, grazie alle attenzioni riservate a una collega molto più giovane di lui. Il no, arriva perché «la trasmissione è volutamente indirizzata alla rissa verbale». E se si contempla l'urlo in copione, perché ricorrere in aula?

Ma, con buona pace della Cassazione, non sono troppi gli insulti che partono dal piccolo schermo? Sì che sono troppi come testimonia lo studio di Comunicazione Perbene, ente non profit che si occupa di ecologia e di comunicazione, che ha stilato la lista nera della tv arrabbiata e ha promosso un monitoraggio delle reti ad opera di 130 esperti tra



Il gruppo di «Survivor»

psicologi, pubblicitari e sociologi. Ben 32 ore al giorno di Tv sono dominate da sentimenti violenti che di domenica volano a 40; in pratica ogni 8-10 minuti sui principali canali possiamo assistere a una rissa, a uno scontro verbale, anche in fascia protetta. I programmi a più alta densità di violenza verbale e fisica (in aumento del 70%) sono i reality e i talent show, a seguire i talk show e i programmi d'infor-

mazione dove lo scontro, ogni 10 minuti di trasmissione, (vedi la Mussolini a *Porta a porta*) è perlopiù verbale con aggiunta di gestacci. Al terzo posto si piazzano i programmi sportivi con una rissa ogni 12-15 minuti, colpevoli di far lievitare il minutaggio dei contenitori festivi che vantano una lite ogni 18-20 minuti con urla e accuse personali.

Secondo Saro Trovato, presidente di Comunicazione Perbene, i rischi della Tv arrabbiata sono enormi soprattutto se si considerano i riflessi che questa può avere nella vita reale, una sorta di giustificativo per tutte le intemperanze anche le più violente: «La televisione ha una forza dirompente nel creare un'abitudine, nell'influenzare stili di vita. Un aiuto alla crescita dell'aggressività e dell'intolleranza nei confronti di chi la pensa in modo diverso. Il martellamento televisivo aggrava la situazione soprattutto quando ne sono protagonisti personaggi famosi, presi a modello comportamentale dagli spettatori». [M. TAMB.]